

Spettacoli

Partitura del maestro calabrese ritrovata dal tenore Giuseppe Filianoti nella Casa della cultura di Palmi

Spunta un inedito di Cilea

È una romanza dell'opera "L'Arlesiana" che lo scopritore canterà a Freiburg

Giuseppe Tumino
REGGIO CALABRIA

Un inedito di Francesco Cilea in prima esecuzione moderna. E non un inedito qualsiasi, ma una romanza per tenore appartenuta alla prima versione - quella originale, ormai perduta - dell'opera "L'Arlesiana". Evento fausto, reso ancora più peculiare dal fatto che la straordinaria scoperta, destinata a scrivere un capitolo importante nella storia esecutiva del repertorio del Palmese, si deve al tenore reggino Giuseppe Filianoti, che personalmente canterà la romanza, a propria cura fatta riorchestrare, nel suo contesto originario: un'esecuzione dell'opera in forma di concerto, i prossimi 14 e 17 luglio a Freiburg (Germania).

A conferire i crismi dell'autenticità allo spartito, scoperto da Filianoti nell'archivio della Casa della cultura di



Francesco Cilea

Palmi, è stato uno staff di musicologi dell'Università Ca' Foscari di Venezia, guidato da Francesco Cesari, che su di esso ha approntato un esauritivo saggio destinato a fungere in quelle serate da programma di sala. Le vicende compositive e le scarse fortune de "L'Arlesiana", rappresentata per la prima volta con un sostanziale fiasco il 27 novembre 1897 al Teatro Lirico di Milano, sono, com'è noto, capitoli tra i più tormentosi dell'intera storia del melodramma. Il primo rimaneggiamento, probabilmente imposto all'autore dall'editore Sonzogno, ridusse l'opera da quattro atti agli attuali tre e rimandò lo spartito in scena ancora a Milano, il 22 ottobre dell'anno successivo.

Quattordici anni dopo una nuova versione con sostanziali modifiche vide la luce al Teatro San Carlo di Napoli (28 marzo 1912), ma l'opera come è oggi (raramente) eseguita andò in scena solo il 23

gennaio 1940 al Teatro municipale di Piacenza, in tre atti e con l'aggiunta del preludio e del pregevole intermezzo che apre l'atto conclusivo. Ma è certo che neanche di questa versione Cilea fosse interamente soddisfatto, se è vero che sempre alla Casa della cultura di Palmi è conservata una riduzione per canto e pianoforte dello spartito "piacentino" con annotazioni di modifiche che probabilmente l'autore, scomparso nel 1950, non ebbe poi tempo o modo di apportare.

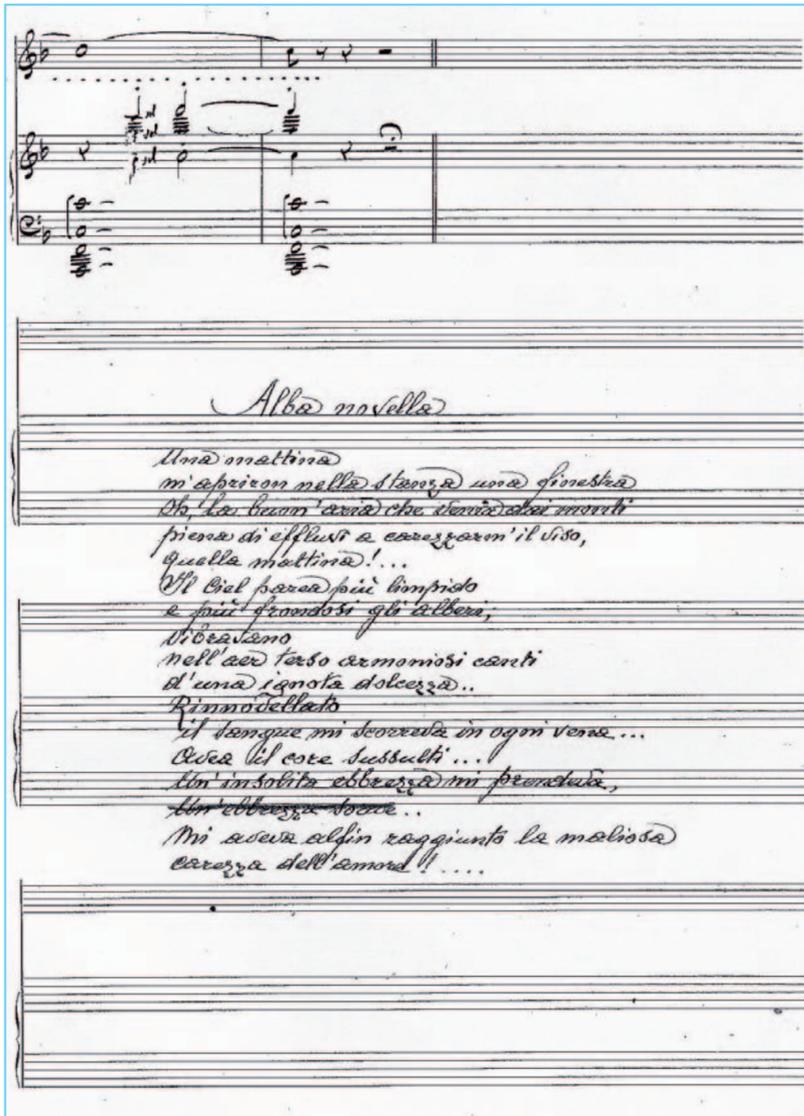
Dello spartito della versione originale in quattro atti, («quattro buoni atti», notava con rimpianto l'autore) nulla resta. Secondo Cesari, potrebbe essere andato perduto nel bombardamento che nel 1943 distrusse l'archivio di Sonzogno. Ma acutamente lo studioso osserva che «a fronte dell'immensa quantità di interventi, il piano drammatico della prima versione coincide nella sostanza con quello dell'ultima».

Come se, in sostanza, rattoppo dopo rattoppo, Cilea avesse voluto nel corso dei decenni in qualche modo «recuperare» lo spirito, e anche le note, dell'opera originaria e tanto amata, quella in quattro atti.

L'unico pezzo «chiuso» che l'autore non reinserì mai nello spartito fu la romanza per tenore del terzo atto, «Una mattina m'apriron nella stanza». E proprio una riduzione di tale romanza è stata individuata da Filianoti in una lirica da camera per soprano o tenore intitolata «Alba novella» e conservata nelle due versioni alla Casa della cultura palnese.

Un'esclusione sorprendente, osserva Cesari, se è vero che «alla prima milanese il brano era stato elogiato senza mezzi termini dal critico del "Secolo" Amintore Galli, che pure era stato severo nel giudicare il nuovo spartito: «Per eleganza e dolcezza va menzionata in modo speciale la romanza di Federico con gli arpeggi acuti dei violini. Anche qui il compositore mira a far della musica imitativa e descrittiva: e par sentirvi gli amorosi canti degli uccelli, e, quasi diremmo, la brezza dell'aria».

Il musicologo si chiede poi se la grande popolarità arrisa poi all'altra romanza di Federico, l'ancor oggi celeberrimo "Lamento", possa essere una delle ragioni che potrebbero spiegare l'esclusione dall'opera di un brano lirico così riuscito. Ma «le due romanze - conclude Cesari - appaiono animate da principi estetici troppo diversi per entrare in competizione. La pri-



L'inedito di Francesco Cilea "rielaborato" in un'aria da camera. Sotto: il tenore Giuseppe Filianoti



ma, dopo l'arioso basato sul leit-motiv del tramonto - una delle perle dell'opera -, si risolve in una melopea estremamente orecchiabile e scartamente articolata, ripetuta

due volte come nelle romanze del primo Ottocento, sul tipo ideale di "Sorgi, o padre" da Bianca e Fernando dell'amatissimo Bellini. «Una mattina m'apriron nella stan-

za» è invece intessuta su brevi elementi ricorrenti, melodici e ritmici, vocali o strumentali, che Cilea lega assieme con ammirevole senso delle proporzioni».

La felice "interpolazione" della romanza nel suo contesto d'origine dopo le serate di Freiburg potrà essere ascoltato in un cofanetto di cd, di palese valore storico, che da esse sarà tratto. Un documento reso ancor più imperdibile dall'inclusione, anche questa suggerita al teatro tedesco da Filianoti, di una "Ode sinfonica", che sarà eseguita a Freiburg: una partitura praticamente ignota al pubblico, scritta da Cilea nel 1913 in occasione del centenario della nascita di Giuseppe Verdi. Dal tenore reggino al compositore palnese, dunque, un doppio atto d'amore, e un piccolo regalo alla storia. ◀

Omaggio a Caruso, Buti e Dalla

Musica e parole Sorrento celebra le "voci nobili"

Loredana Genovese
ROMA

Un racconto di parole, musica e danza per uno spettacolo che celebra la canzone italiana nel mondo e tre delle sue voci: Enrico Caruso, Carlo Buti e Lucio Dalla. Da Marina Grande di Sorrento le note di "Una notte per Caruso", una kermesse prodotta dalla Vittoria Cappelli srl: sabato 14 luglio in prima serata su Raiuno, per la regia di Roberto Croce.

Si tratta, come ha ricordato il direttore della rete ammiraglia Rai Mauro Mazza, di «tre voci che hanno conquistato le platee internazionali con la loro musica».

A Tony Renis sarà consegnato il premio Caruso. «Quando Quando» di Renis è una delle due canzoni più interpretate all'estero assieme a "Volare" di Domenico Modugno. «Ma si schermissce - Renis - in verità c'è un solo numero



Enrico Caruso

Modugno. Io non vado mai a ritirare nessun premio, ma questo mi lusinga. Sono stato un appassionato melomane sin dall'infanzia. Una passione che mi aveva trasmesso mio nonno. Andavo alla teatro dell'opera a fare la claque, fino a spellarmi le mani».

Enrico Caruso, ambasciatore nel mondo della musica italiana, non soltanto lirica. Dopo di lui, altre voci italiane affascinarono le platee internazionali, su tutte quella di Carlo Buti (1902-1963), capostipite del cantar melodico. Nel titolo di ben cinque brani del suo repertorio compare il nome della città che ospita la manifestazione: uno di questi, "Sorrento", fu scritto nel 1934 dal grande Totò assieme a Ernesto Murolo. «Buti fu il primo - fa notare Mazza - cantante della Rai. Poteva far tutto con lo straordinario strumento musicale che aveva in gola, ma nel dopoguerra cadde in oblio per la sua interpretazione di "Facetta nera».

La terza Voce Nobile ricordata nella notte di Sorrento è quella di Lucio Dalla, autore e interprete della splendida "Caruso". Il filo narrativo dello



Tony Renis e Paola Saluzzi

spettacolo sarà affidato a Paola Saluzzi e all'attore e doppiatore Luca Ward. Sul palcoscenico, costruito sul mare, si alterneranno artisti molto amati dal pubblico che si cimenteranno in un repertorio di canzoni italiane che hanno appassionato milioni di ascoltatori. Come Fiorella Mannoia, che proporrà una sua interpretazione di "Piazza grande" di Lucio Dalla, Samuele Bersani che proporrà "Canzone", brano scritto a quattro mani con il cantautore bolognese scomparso di recente, e gli Stadio, storici collaboratori di Dalla e insieme autori di grandi successi come "Grande figlio di puttana" che eseguiranno unitamente a "L'ultima Luna".

Altri grandi rivivranno nelle interpretazioni di altri ospiti: Noa e il Solis String Quartet, Tosca, le Sorelle Marinetti e Le Rivoltelle, Manuela Villa, Pierdave Carone, la cantautrice Chiara Civello, anche lei sul palco della scorsa edizione di Sanremo e qui alle prese con "Meglio stasera", storico brano scritto da Franco Migliacci con il compositore Henry Mancini, interpretato nella versione inglese da innumerevoli artisti, ultimo in ordine di tempo Michael Bublé. Si potranno ascoltare curiosi esperimenti musicali come l'incontro fra il tenore Gianluca Terranova e Gaetano Curreri: insieme proporranno una inedita versione di "Caruso" di Dalla. Con il soprano Sabrina Picci, poi Terranova eseguirà "Con te partirò / Time to Say Goodbye", il più recente dei successi italiani da esportazione. ◀



Lucio Dalla

Alla Cineteca di Bologna rivede la luce il "canovaccio" di una sceneggiatura del grande attore-regista Quando Chaplin voleva immortalare il ballerino Nijinsky

Alessandro Galavotti
BOLOGNA

Quattro pagine fitte di appunti scritti a mano, il "canovaccio" di una sceneggiatura rimasta inedita, e alcune foto fino ad ora sconosciute. Nel sessantesimo anniversario di "Luci della ribalta", il suo film-testamento, la biografia di Charlie Chaplin si arricchisce di documenti fino ad ora sconosciuti.

I preziosi reperti sono spuntati tra gli oltre 200mila scritti che la famiglia del grande attore e regista del cinema muto ha consegnato alla Cineteca di Bo-



Charlie Chaplin al trucco durante le riprese di "Luci della ribalta"

logna perché venissero studiati. Un lavoro iniziato dieci anni fa, e non ancora terminato, che oggi sarà presentato nell'ambito del festival del "Cinema ritrovato".

«Al di là della curiosità di trovare un manoscritto inedito, questa scoperta rappresenta uno strumento eccezionale per capire meglio il metodo di lavoro di Chaplin, un regista che non ha mai parlato di sé», spiega Cecilia Cenciarelli, storica del cinema e responsabile del "Progetto Chaplin" della Cineteca di Bologna. Assieme ad altri quattro studiosi, ha trascorso

gli ultimi dieci anni a catalogare e digitalizzare il vasto archivio dell'artista. Lettere personali, rassegne stampa, materiale pubblicitario e appunti che prima di arrivare a Bologna erano divisi tra le stanze dell'associazione Chaplin, a Parigi, e Montreux, in Svizzera, dove l'attore visse gli ultimi anni della sua vita.

Gli appunti riguardano un soggetto mai realizzato, ispirato al leggendario danzatore Vaclav Nijinsky, che Chaplin conobbe a Los Angeles quando era in tournée con i famosi Ballets Russes. ◀

Ex reginetta protagonista in un film Volti nuovi del cinema Miss Italia talent scout

BOLOGNA. Miss Italia si conferma "talent scout" per i nuovi volti del cinema italiano. L'ultima scoperta è Francesca Testasecca, reginetta di bellezza nel 2010 e protagonista femminile di "Il ragioniere della mafia" per la regia di Federico Rizzo e tratto dall'omonimo libro di Donald Vergari.

«Tra poco più di una settimana sarà tutto finito», dice l'attrice. «Non posso nascondere l'emozione al pensiero

di quanto sarà bello rivedermi sul set - aggiunge - e ricordare le risate che mi sono fatta insieme al cast!».

Assieme a Francesca Testasecca, sul set, altre quattro ragazze del concorso di bellezza: Alessia Tedeschi, Miss Tv Sorrisi e Canzoni 2011, Anna Munafò, seconda classificata nel 2005, Sara Izzo, Miss Sorriso 2011 e Benedetta Piscitelli, Miss Miluna 2010. La pellicola uscirà in autunno. ◀